

**Prosa**

## La Penelope di Calvani va in Cecenia per raccontare un mondo maniacale

Così come in *Salò o le 120 giornate di Sodoma* di Pasolini lo sfruttamento sessuale sadico delle vittime aveva una valenza politica, così oggi i denudamenti, le torture, il Golgota erotico e le camminate a tentoni di ostaggi tenuti al guinzaglio come cani testimoniano, in *Penelope in Groznyj* scritto e diretto da Marco Calvani, una tragedia omerica degenerata in corrottele e oscene occupazioni militari nella Cecenia di questi anni. Gli assediati Proci di ora sono militari e ufficiali russi. In questo oscuro e violento spettacolo di Calvani c'è aria di Madre Coraggio, di pestaggi, di stupri e di cerimoniali eccitati, e da Penelope (Maria Mendizabal) a Telemaco (Luca Celso), a Laerte (Gabriele Salvi), a Euriclea (Francesca De Sapio), ai "russi" (Alberto Alemanno e Giovanni Izzo), fino alla Cassandra occupatrice (Nicolò Hendrik), tutti designano un mondo maniacale e tetro, che per virtù della parola di Calvani invoca anche qualcos'altro, una pietà inaudita, un'offesa stanca. Lavoro con marchio europeo, battezzato a Berlino. (r.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"Penelope in Groznyj", Teatro Vascello, Roma, fino ad oggi**

